

COMUNICATO STAMPA

Oxfam – Amnesty International: le Nazioni Unite hanno una storica opportunità per regolare il commercio delle armi

Per impedire massacri come quello in Siria serve un Trattato sul commercio delle Armi forte entro la fine di luglio. Inutile continuare a imporre divieti quando le stragi sono già avvenute.

New York 2 luglio 2012 – I leader politici hanno la storica opportunità di far vincere i diritti umani e le ragioni umanitarie sugli interessi di parte e sul profitto. Iniziano infatti oggi, alle Nazioni Unite, i negoziati finali per il Trattato sul commercio internazionale delle armi

La Coalizione per il Controllo delle Armi - di cui fanno parte **Amnesty International, Oxfam e altre organizzazioni di oltre 125 paesi** - ha chiesto ai governi di concordare un trattato con regole certe che assicurino il rispetto dei diritti umani e del diritto umanitario.

A causa di ferite da arma da fuoco muore in media una persona al minuto, mentre sono migliaia i mutilati e i feriti ogni giorno. "In Siria e nella regione dei Grandi Laghi in Africa, il mondo assiste ancora una volta al terribile costo umano di un commercio delle armi irresponsabile e non trasparente. Perché milioni di persone devono ancora essere uccise prima che i leader mondiali si sveglino e prendano decisioni per mettere davvero sotto controllo gli scambi internazionali di armi?", afferma **Brian Wood di Amnesty International**. "I negoziati sul Trattato per il commercio delle armi sono per i leader politici un test per affrontare la realtà e concordare regole che pongano fine a traffici irresponsabili che alimentano gravi violazioni dei diritti umani."

Un fallimento del Trattato sulle armi significherebbe che altri milioni di persone verrebbero uccise, ferite o costrette a lasciare la propria casa. Per decenni in ogni parte del mondo si sono subite le conseguenze del commercio delle armi che vale più di 60 miliardi di dollari e alimenta conflitti armati, violenza, corruzione.

"Abbiamo la storica opportunità di rendere il mondo un luogo più sicuro; questo Trattato può essere lo strumento per porre limiti a un commercio del tutto fuori controllo al momento", avverte **Anna Macdonald di Oxfam**. "Dal Congo alla Libia, dalla Siria al Mali, si assiste a un'infinita teoria di violenza e distruzione. Nelle prossime settimane i negoziatori alle Nazioni Unite possono cambiare il mondo o decidere un altro fallimento",

Attualmente non esistono trattati vincolanti a livello globale che regolino il commercio di armi convenzionali, mentre vuoti e lacune permangono nelle legislazioni nazionali e regionali. Per essere efficace, il Trattato sul commercio delle armi deve richiedere ai governi di regolamentare in modo severo la vendita e il trasferimento di tutte le armi, munizioni e delle attrezzature utilizzate per operazioni militari e sicurezza interna: dai veicoli corazzati ai missili, dai velivoli alle piccole armi, dalle granate alle munizioni.

Ai governi deve essere richiesto di valutare con molta attenzione il rischio prima di autorizzare un trasferimento internazionale di armi o una transazione. Dovrebbero inoltre rendere pubbliche tutte le autorizzazioni e i trasferimenti.

"E' assurdo che esistano regole globali per il commercio della frutta e delle ossa di dinosauro, ma nessuna regola per il commercio di fucili e carri armati", dichiara **Jeff Abramson, direttore del segretariato della campagna Control Arms**.

Amnesty International sottolinea come i "Sei Grandi" fornitori di armi – Cina, Francia, Germania, Russia, Regno Unito e USA – forniscano grandi quantitativi di armi a governi repressivi in tutto il mondo, a dispetto del rischio che le armi siano usate per commettere gravi violazioni dei diritti umani. Gli Stati Uniti, per esempio, hanno fornito armi a Egitto e Bahrein.

La maggior parte dei governi vuole un trattato forte entro il 27 luglio, ma alcuni stati hanno provato a indebolire le regole. Stati Uniti, Cina, Siria ed Egitto si sono di recente detti contrari a regolare anche il commercio delle munizioni. La Cina vuole escludere dal trattato le piccole armi e i "regali", mentre diversi governi del Medio Oriente sono contrari ai criteri adottati dal trattato in tema di diritti umani.

In queste settimane, persone e attivisti di tutto il mondo faranno sempre più pressione sui loro leader affinché raggiungano un trattato efficace entro la conclusione dei negoziati, prevista per la fine di luglio.

Per ulteriori informazioni;

Negli Usa:

- Control Arms Campaign – media@controlarms.org +41 79 239 23 66
- Amnesty International: Tom Mackey +44 7904 398 285 tom.mackey@amnesty.org
- Oxfam Louis Belanger +1 917 224 0834, louis.belanger@oxfaminternational.org

A Roma:

Mariateresa **Alvino** Cell: 348.9803541 email: mariateresa.alvino@oxfamitalia.org. Gabriele **Carchella** Cell: 320.4777895 – email: gabriele.carchella@oxfamitalia.org.